

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 15,35.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 febbraio 2002.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Frattini, Galati, Maroni, Matteoli, Pisanu, Possa, Santelli, Scajola, Sgarbi, Stefani, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valentino, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (2031) (ore 15,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza.

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione sulle linee generali del disegno di legge è pubblicata in calce al vigente calendario (*vedi resoconto stenografico della seduta del 31 gennaio 2002*).

**(Discussione sulle linee generali
- A.C. 2031)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare.

Avverto che la Commissione attività produttive si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Tabacci, ha facoltà di svolgere la relazione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame costituisce uno dei provvedimenti collegati alla manovra finanziaria per il 2002. Ponendosi sulla scia degli impegni assunti dal Governo in sede di DPEF in ordine al recupero di competitività del sistema Italia, esso contiene una serie di misure diversificate volte, tra l'altro, a stimolare l'iniziativa economica privata, a favorire la protezione della ricerca e il sostegno alla tutela brevettuale e ad intervenire in materia assicurativa.

Il provvedimento era originariamente formato da 25 articoli, recanti disposizioni di natura piuttosto varia: si passa infatti dalle deleghe per il riordino di interi

settori disciplinati dalla normativa (proprietà industriale e sezioni specializzate dei tribunali in materia di proprietà industriale) ad interventi coordinati di razionalizzazione, distribuiti su più articoli (riforma della RC auto), fino alle misure puntuali, in alcuni casi a carattere di spesa, su aspetti anche di dettaglio della normativa.

Si tratta di un provvedimento ampio ed articolato, che contiene numerose disposizioni di rilievo. Il confronto in Commissione, con i suggerimenti e gli stimoli che sono pervenuti dalle diverse parti, ha contribuito a migliorare ed arricchire il testo senza snaturare la filosofia del provvedimento.

Rinviando per l'illustrazione del contenuto delle singole disposizioni al testo di cui chiedo alla Presidenza la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna, mi soffermerò sugli aspetti sui quali si è principalmente concentrato il dibattito in Commissione.

Sicuramente le disposizioni sulle quali più ricco è stato il confronto sono quelle in materia di RC auto. Il capo III del provvedimento reca norme volte a contrastare gli effetti inflattivi provocati dagli aumenti delle tariffe dell'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli, verificatisi a seguito della liberalizzazione del mercato assicurativo.

Se un unanime consenso si è registrato in ordine al perseguimento di tale obiettivo, non sono mancate in Commissione diversità di vedute circa l'adeguatezza degli strumenti apprestati con il disegno di legge.

Questo ha portato ad un confronto e ad un approfondimento in Commissione, al termine del quale si è pervenuti alla definizione di un testo sicuramente ancora suscettibile di miglioramento, ma che appare già in grado di garantire un equilibrato contemperamento delle diverse esigenze. In particolare, il nuovo testo appare capace di consentire una efficace lotta ai comportamenti fraudolenti in danno delle compagnie di assicurazione, di garantire una accelerazione delle procedure liquidatorie ed una tempestiva riparazione

delle vetture — con positivi effetti anche sulla sicurezza della circolazione —, assicurando una adeguata tutela dei danneggiati e di riconoscere l'importanza del ruolo della funzione delle imprese di autoriparazione che, ove in possesso dei necessari requisiti, avranno diritto di essere iscritte nelle apposite liste provinciali.

Il testo licenziato dalla Commissione sancisce, inoltre, un importante ruolo di controllo sul funzionamento del mercato assicurativo al Ministero delle attività produttive che, da un lato, verificherà annualmente la conformità delle liste provinciali degli autoriparatori ai criteri ed ai requisiti stabiliti dal medesimo ministero, dall'altro monitorerà, attraverso l'apposito comitato di esperti, gli incrementi tariffari praticati dalle imprese di assicurazione operanti in Italia.

Come detto, il testo costituisce una buona sintesi rispetto alle diverse posizioni emerse: peraltro, esso non è chiuso rispetto ad ulteriori suggerimenti che possano contribuire ad un suo ulteriore miglioramento.

Un altro punto su cui si è soffermata in particolare l'attenzione della Commissione riguarda le disposizioni in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche. L'articolo 6 del disegno di legge conferisce, infatti, al Governo una delega per il recepimento della direttiva 98/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche.

Nel corso dell'esame in Commissione, ed ancor più alla luce dei pareri espressi nelle Commissioni competenti in sede consultiva, è maturata la consapevolezza che una materia di tale importanza, anche per i riflessi che essa ha sul piano etico, necessita di uno specifico esame e di un particolare approfondimento. Pertanto, la Commissione ha convenuto, concorde il Governo, di proporre all'Assemblea lo stralcio dell'articolo in modo che esso possa costituire un autonomo provvedimento che consenta di intervenire sulla materia *ex informata conscientia*, dopo aver svolto i necessari approfondimenti anche tramite una serie di audizioni.

Va sottolineato che un analogo consenso si è manifestato anche sull'esigenza che questo stralcio non configuri un accantonamento delle questioni, ma sia anzi funzionale ad una rapida definizione della medesima, ai fini di un tempestivo recepimento della direttiva prima richiamata e della predisposizione di un quadro normativo che consenta all'industria italiana delle biotecnologie di competere alla pari con quelle degli altri paesi europei.

Per il resto, va rilevato che la Commissione ha introdotto nel testo alcune nuove disposizioni, in particolare nel capo I recante interventi volti a favorire l'iniziativa economica privata. Tra queste nuove disposizioni si può, in particolare, richiamare l'articolo 3 che introduce una riserva di destinazione delle risorse annualmente disponibili sul fondo per l'innovazione tecnologica per i programmi di sviluppo precompetitivo presentati dalle piccole e medie imprese. La Commissione ha, invece, ritenuto opportuno limitare le modifiche al capo III del provvedimento che reca disposizioni in materia di politiche energetiche. È, infatti, in corso una significativa indagine conoscitiva sulla situazione e sulle prospettive del settore dell'energia che si concluderà nel corso del prossimo mese di marzo. La Commissione ha convenuto sulla inopportunità di compiere scelte in materia di politiche energetiche, prima di aver completato la propria attività ricognitiva e definito le conseguenti linee di indirizzo. È sulla base di queste che la Commissione ed il Governo si impegnano sin d'ora a predisporre e ad esaminare tempestivamente un provvedimento organico allo scopo di favorire il completamento del processo di liberazione del settore.

Va, infine, segnalato che la Commissione ha ritenuto di sopprimere alcune disposizioni del disegno di legge originario. In alcuni casi tale soppressione è derivata dalla presenza di analoghe disposizioni in altri provvedimenti all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda, invece, l'articolo 21 del testo governativo, in tema di vigilanza sulla cooperazione, tale scelta, pres-

soché unanime, è stata motivata dall'esigenza di affrontare organicamente la materia della vigilanza sulle società cooperative nell'ambito di provvedimenti attuativi della recente legge in materia di diritto societario e non con un intervento parziale ed estemporaneo.

L'esame in Assemblea potrà consentire ulteriori approfondimenti ed anche di migliorare o arricchire talune parti del provvedimento, ma il testo che la Commissione propone appare già pienamente meritevole dell'attenzione e di una valutazione positiva da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La Presidenza acconsente senz'altro alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della sua relazione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato ricordato, il collegato alla legge finanziaria, di iniziativa del ministro delle attività produttive, volto a favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza, è un testo molto articolato che comprende diverse materie; sicuramente sono state oggetto di maggior dibattito in Commissione quelle sull'articolato relativo al mondo delle tariffe RC auto, tema, ormai da oltre un anno, di dibattito forte anche nella nostra società.

Il precedente Governo aveva, con un provvedimento, attuato il blocco delle tariffe, ma l'attuale Governo ha ritenuto che quella fosse un'azione temporanea, non ripetibile, poiché non va a regolamentare e a rendere attuabili quelle giuste riforme che sono necessarie per realizzare un'organica ristrutturazione di questo importante e delicato settore; un settore, completamente gestito, dal punto di vista dell'offerta, dall'imprenditoria privata, presenta sicuramente alcuni risvolti pubblici e sociali di grande rilevanza poiché l'aumento tariffario colpisce in modo ancora più grave la parte più debole della società.

Vorrei ancora ricordare che l'aumento ingiustificato dei costi dei sinistri va a ricadere sull'aumento delle tariffe; pertanto, nel corso del dibattito, è talvolta emersa la volontà, da parte del Governo, di favorire le compagnie. Ciò, tuttavia, è assolutamente da respingere proprio perché le compagnie, forse, sono le ultime ad essere interessate ad una riduzione drastica dei propri costi: esse infatti ribaltano tali costi sui premi tariffari, quindi li ribaltano a loro volta sulle compagnie.

È molto importante — da qui derivano anche le innovazioni che sono state apportate a seguito del dibattito approfondito e, a mio avviso, anche propositivo, che si è registrato in Commissione, tra le quali anche l'istituzione di un comitato di esperti all'interno del ministero — l'indirizzo che va nell'ottica del perseguimento della garanzia del giusto andamento delle tariffe sul mercato.

È sicuramente un testo di legge importante, come ricordato dal relatore, nel quale il Governo ha cercato di tenere in considerazione l'atteggiamento di una parte dei cittadini, in particolare di coloro che ritengono ordinaria la possibilità di essere risarciti in misura maggiore rispetto al reale danno subito, in tal modo determinando in effetti un grave danno nei confronti dell'intera collettività.

Si tratta pertanto di un disegno di legge che rimane aperto, anche se, nei capisaldi, come già ricordato nel corso di tutto il dibattito svoltosi in Commissione, esso è oramai arrivato ad una definizione.

Per quanto riguarda l'articolo 6, vorrei nuovamente sottolineare, cosa peraltro già fatta dal relatore, che vi è la volontà da parte del Governo e della maggioranza di addivenire al recepimento della direttiva europea in tema di proprietà industriale sulle biotecnologie. Si tratta di una necessità importante per il nostro paese, tenuto conto che quest'ultimo ha investito meno nel settore delle biotecnologie negli ultimi otto anni. Rischiamo, rispetto ad altri paesi europei, di rimanere eccessivamente indietro, e di essere il paese nel quale si consumano i prodotti sviluppati in altre realtà europee.

Non dimentico, anche per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, che lo sviluppo e la protezione industriale sul tema delle biotecnologie potrà dare ottimi risultati anche per ciò che concerne l'aiuto ai paesi sottosviluppati, che non registrano una crescita economica in grado di consentire alla propria popolazione di sopravvivere. Si tratta pertanto di un tema assai delicato: in tal senso al Governo è parso assai importante anche il dibattito svoltosi in Commissione, nonché quello tenutosi nelle sedi delle Commissioni agricoltura ed affari sociali; sembra inoltre particolarmente opportuno lo stralcio, già ricordato dall'onorevole relatore Tabacci e avallato dal Governo, con la volontà di giungere al recepimento di una direttiva in tempi non eccessivamente lunghi, ricordando inoltre che, a livello europeo, vi è un dibattito in corso mirante a modificare probabilmente il dettato della direttiva. Noi non possiamo tuttavia attendere che questo dibattito si concluda perché è necessario recepire tale direttiva.

Per quanto riguarda la politica energetica, è stato ricordato come, essendo in corso un'importante indagine conoscitiva da parte della X Commissione, si sia preferito intervenire su questo tema in maniera assai ridotta, rimandando ad un successivo articolato un importante processo di riforma in questo comparto, che sicuramente, come stabilito nel penultimo Consiglio dei ministri attraverso il decreto-legge sullo sblocco delle centrali, rappresenta uno di quei temi fondamentali per rendere maggiormente competitivo il nostro paese.

Vorrei da ultimo ricordare un argomento che sicuramente necessita di un ulteriore approfondimento, ovvero quello concernente l'articolo sulla inoperabilità del diritto d'autore. La direttiva europea del 1998 su tale argomento non consentiva di cumulare, oltre al diritto brevettuale sui modelli di disegni industriali, anche il diritto d'autore. È a tutti noto come tale possibile cumulabilità dia adito ad un'eccessiva e, probabilmente, esagerata discrezionalità.

Risulta a tutti come fosse diverso l'intendimento del legislatore nazionale, quando fece la legge sul diritto d'autore, rispetto ai modelli e ai disegni industriali. Pertanto, la cumulabilità di queste due coperture appare sicuramente eccessiva e rischia di creare un settore industriale, nei modelli e disegni, che può apparire ingessato e vincolato. Quindi, il Governo tiene a sottolineare che, su questo argomento, sicuramente saranno necessari un approfondimento e un chiarimento, perché il problema non è tanto l'inoperabilità del diritto d'autore nei dieci anni (previsti dalla normativa in vigore) o nei due anni (come prevede il testo attuale), ma il tema vero è il fatto di cumulare la discrezionalità esistente fra il diritto d'autore e i disegni e i modelli industriali, ferma restando la volontà, da parte del Governo, di andare sempre nella direzione di una lotta alla contraffazione (lotta che, sicuramente, questo Governo vuole continuare a portare avanti).

Ho voluto ricordare quest'ultimo aspetto perché penso si tratti di un aspetto importante che già nei prossimi giorni dovremo approfondire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vernetti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge collegato alla manovra finanziaria per il 2002, in materia di iniziativa privata e sviluppo della concorrenza, delinea una strategia di Governo che continua a procedere per piccoli aggiustamenti, senza pervenire a una vera e propria manovra strutturale per il settore considerato.

È davvero particolare che questo Governo in sede di legge finanziaria faccia poco per incentivare il *trend* di crescita delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno e poi si faccia promotore dell'iniziativa privata e dello sviluppo della concorrenza con un provvedimento *ad hoc*: occorre interrogarsi chiedendosi di quale sviluppo si tratti, con quali caratteristiche e con quale distribuzione territoriale nel paese.

Per la piccola e media impresa si continua sulla linea già tracciata dal centrosinistra, con l'estensione dei finanziamenti a valere sul fondo speciale rotativo per le innovazioni tecnologiche (FIT) per il rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese localizzate in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, e delle piccole e medie imprese dell'obiettivo 2 (questo anche grazie ad un emendamento presentato in X Commissione).

Per il Mezzogiorno si prevede solo una procedura di controllo a seguito della concessione, mentre per il passaggio dalla *old economy* alla *new economy* vengono stanziati risorse pari a 22 milioni di euro nel triennio 2002-2004. Viene autorizzato anche il finanziamento di programmi intergovernativi nei settori aerospaziale, dell'elettronica e della difesa.

Inoltre, riallacciandosi agli strumenti di emergency preparedness, in uso negli Stati Uniti, il Governo assegna ad operatori del settore, nella forma del comodato, i beni necessari per realizzare prodotti ad alto livello tecnologico da utilizzare nel settore aeronautico. Presso tali operatori si costituirà, dunque, la base produttiva necessaria per ogni caso di emergenza.

Il provvedimento prevede altresì disposizioni in materia di proprietà industriale, finalizzate al riordino della normativa di settore ed all'istituzione di sezioni giurisdizionali specializzate in materia (anche su questo argomento abbiamo presentato emendamenti e contiamo di approfondirli a partire da domani, in sede di votazione).

Tra le disposizioni inserite in questa sezione, la Commissione ha chiesto lo stralcio dell'articolo 6 sulla brevettabilità della materia vivente — iniziativa sulla quale noi esprimiamo un giudizio positivo — contenuta nella delega al Governo per il recepimento della direttiva comunitaria 44/98. Sono numerosi i paesi europei che hanno espresso perplessità rilevanti e soltanto quattro di essi hanno finora recepito la direttiva (Inghilterra, Danimarca, Finlandia e Irlanda). Oggi, a far slittare questo provvedimento, ha contribuito il ricorso dell'Olanda — appoggiato, peraltro,

in sede comunitaria, anche da Italia e Norvegia — e la causa si è conclusa lo scorso 9 ottobre con una sentenza di rigetto, nella quale i giudici europei hanno difeso i brevetti *biotech*. È aperto un oggettivo confronto, in particolare, sull'articolo 5 della direttiva comunitaria 44/98 che, se da un lato vieta la possibilità di accaparrarsi i diritti di esclusiva sulla mera scoperta di un elemento del corpo umano, dall'altro precisa che il suo isolamento mediante procedimento tecnico — ivi compresa la sequenza o la sequenza parziale di un gene — può costituire un'invenzione brevettabile, anche se la struttura di detto elemento è identica a quella di un elemento naturale.

La decisione della Commissione di stralciare l'articolo rappresenta, quindi, un fatto che giudichiamo positivamente. Riteniamo che questa materia, per le complesse implicazioni etiche e per la trasversalità di opinioni che forma, vada affrontata con un provvedimento *ad hoc*, di recepimento della direttiva. In quella sede, occorre aprire un confronto ampio nel paese e tra le istituzioni.

Il Governo propone, inoltre, una serie di innovazioni in materia di RC auto che hanno — lo voglio sottolineare — sollevato reazioni negative da parte delle federazioni dei consumatori a causa di norme che, in pratica, rischiano di creare una condizione di vantaggio per il sistema assicurativo. Infatti, il Governo rende possibile l'applicazione del CID anche nel caso di danni alle persone, senza rilevare che i termini d'accertamento delle due fattispecie di danni sono assolutamente incompatibili: il danno materiale è accertabile nell'immediatezza dell'accadimento; il danno alla persona — quando comporta invalidità permanente — può esser accertato, invece, solo dopo la stabilizzazione dei postumi, quindi, dopo oltre sei mesi.

Abbiamo dubbi su questo modo di affrontare la materia della RC auto. Esprimiamo, quindi, un giudizio di forte perplessità su tale formulazione. Abbiamo, in ogni caso, presentato — anche dopo il confronto in Commissione — una serie di proposte emendative per difendere il con-

sumatore che, con tale provvedimento, potrebbe essere indebolito nei suoi diritti.

Per quanto riguarda il risarcimento del danno biologico, si prevede che la discrezionalità del giudice non possa determinare un risarcimento del danno superiore al 20 per cento di quanto stabilito nelle tabelle di riferimento. Proponiamo, invece, che il risarcimento non possa essere inferiore al 20 per cento.

L'articolo 18 in materia di attestato di rischio prevede l'inclusione nell'attestato dello stato di rischio dell'indicazione della franchigia eventualmente non pagata, con il rischio di diventare un marchio indelebile, vessatorio, nei confronti di assicurati che abbiano, nei confronti della propria impresa, motivi di contestazione. Inoltre, la norma si potrebbe configurare come vera e propria violazione della *privacy* della persona su un dato sensibile quale quello di un rapporto economico con un soggetto tenuto al rispetto della stessa.

L'articolo 19 appare superfluo ed in parte inutile, privo d'effetti pratici, anche relativamente al contenimento dei costi della RC Auto. Quanto all'articolo 22 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, il termine di 60 giorni viene, già ora, considerato come periodo di carenza nella legittimità della spettanza di onorari ai professionisti. Proponiamo, pertanto, la soppressione dell'articolo.

Anche l'articolo 20 sembra tendere a un progressivo e complessivo sgravio da ogni responsabilità a carico dell'impresa, anche contrastando normali obblighi di attenzione e prevenzione derivanti dallo stesso esercizio di impresa.

L'autocertificazione di bilancio introdotta con l'articolo 21, sembra dimenticare che, nel bilancio delle imprese e nelle passività, vengono sovente inserite voci, come quelle delle riserve dei sinistri, già determinate sulla base di una richiesta fumosa di congruità. Al contrario, si ritiene che l'azione del legislatore dovrebbe essere quella di individuare un meccanismo secondo il quale le riserve vengano smontate annualmente e verificate nella congruità da organismi terzi. Quindi, oltre ad esprimere contrarietà alla norma che si

vuole introdurre e al titolo che la contraddistingue, si pone l'accento sui forti dubbi che dovrebbero sorgere nel legislatore davanti alle circa 250 mila cause pendenti in questo ramo, agli oltre 70 mila miliardi di riserva accumulati, ai 6 milioni di sinistri rubricati ogni anno, al dichiarato 83 per cento dei sinistri liquidati nell'anno di generazione. Pertanto, si ritiene corretto proporre la soppressione dell'articolo, rimandando la questione ad una riforma organica della RC auto, da promuovere con urgenza e con il necessario approfondimento dell'intera materia.

Sulla politica energetica, riteniamo urgente e necessario un chiarimento dell'intenzione per quanto riguarda il contributo all'ENEA. È curioso questo dettaglio. Infatti, la norma dispone una rimodulazione di un finanziamento, originariamente stanziato dal centrosinistra — sostanzialmente la ricerca nel campo del solare e del termodinamico — poi decurtato dall'ultima finanziaria e oggi rimodulato in questo provvedimento. Vorremmo aprire un ampio confronto sui destini dell'ENEA, sulla strategia e sulla politica energetica, anche attendendo gli esiti dell'attività d'indagine che la X Commissione ha avviato e che sta giungendo alla sua conclusione. Attendiamo politiche concrete sul tema della definizione di un nuovo piano energetico nazionale, sulla sicurezza di approvvigionamenti, sul rispetto degli impegni internazionali in materia ambientale. Vediamo, in questo caso, un piccolo intervento, a *spot*, di scarso interesse.

Esprimiamo soddisfazione, invece, per la decisione di sopprimere l'articolo 21 del disegno di legge, che riconduceva la vigilanza sulle società cooperative e sugli enti cooperativi esclusivamente in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, allontanando così l'Italia dal sistema di vigilanza europeo.

Insieme ad altri gruppi, abbiamo proposto la soppressione del predetto articolo sulla base della convinzione che l'applicazione della nuova norma (laddove approvata) avrebbe determinato un arretramento dell'efficienza della vigilanza sulle cooperative, avrebbe avuto ripercussioni

negative sull'efficienza e sul rigore di un sistema consolidato negli anni, garantito e certificato, che ha assicurato efficienza, deburocratizzazione e snellimento della macchina.

Da queste riflessioni emerge chiaramente quale sia la nostra opinione sul provvedimento in esame. Non mancheremo di sottolinearla nuovamente e, inoltre, tenteremo di introdurre ulteriori miglioramenti presentando emendamenti appositi nel prosieguo dell'esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento recante misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza, oggi all'esame della Camera, costituisce uno dei collegati alla manovra finanziaria per il 2002 e fa riferimento agli impegni assunti dal Governo con il DPEF (per il quadriennio 2002-2006) in ordine al recupero di competitività del nostro paese.

A tal fine, il disegno di legge contiene misure diversificate, volte a stimolare l'iniziativa economica privata e la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese, a favorire lo sviluppo della ricerca e il sostegno della tutela brevettuale, a sviluppare la competitività del settore energetico, favorendo investimenti per nuove infrastrutture per l'importazione e lo stoccaggio del gas, ad intervenire in materia di assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

Il provvedimento reca disposizioni di natura varia, che possono essere raggruppate secondo sei principali aree di intervento, corrispondenti ai capi in cui è articolato il disegno di legge.

La prima area (articoli da 1 a 4) è quella degli interventi per favorire l'iniziativa economica privata. Viene precisato che i finanziamenti del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica possono essere utilizzati anche per i programmi d'investimento finalizzati al rafforzamento delle piccole e medie imprese

localizzate nelle aree depresse, includendo tra queste anche quelle dell'obiettivo 2 di cui al regolamento CE n. 1260/1999 del Consiglio. Le disposizioni recano un intervento di delegificazione assai importante ed opportuno per accelerare l'iter dei programmi di investimento nelle aree depresse ed autorizza la spesa di 22.810.000 euro per il triennio 2002-2004 al fine di promuovere lo sviluppo dell'economia informatica nelle medie e piccole imprese, consentendo il passaggio delle imprese stesse dalla *old economy* alla *new economy*.

Inoltre, viene consentito l'accesso agli stanziamenti disposti dalla vigente normativa di sostegno al settore aerospaziale ed all'elettronica ad esso connessa, in modo da consentire l'avvio e la prosecuzione di una linea di strategia industriale che ha portato il paese a ritrovare in Europa un ruolo compatibile con le proprie capacità.

La seconda area (articoli da 5 a 9) reca disposizioni in tema di proprietà industriale e prevede il conferimento di una delega al Governo per il riordino della disciplina inerente la proprietà industriale, attraverso la razionalizzazione e la semplificazione delle disposizioni in tema di brevetti per invenzioni industriali, di brevetti per modelli industriali e di marchi di impresa. La delega include l'istituzione di sezioni specializzate dei tribunali per la trattazione delle controversie in materia di concorrenza sleale, brevetti, disegni o modelli ornamentali o di utilità, segni distintivi e diritti di autore.

Si riduce a due anni, contro i dieci attualmente previsti, il periodo di applicazione della norma transitoria in base alla quale la doppia tutela brevettuale ai sensi della disposizione sul diritto d'autore non si applica nei confronti di coloro che, prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo, hanno intrapreso lo sfruttamento di disegni o modelli in precedenza tutelati da brevetti e caduti in pubblico dominio.

È previsto uno stanziamento di 5 milioni e 150 mila euro per il biennio 2002-2003 finalizzato al potenziamento delle attività amministrative in tema di

proprietà industriale. La terza area — articoli da 10 a 14 — reca norme in tema di RC auto. Dette norme erano finalizzate a contrastare gli effetti inflattivi provocati dai sistematici aumenti delle tariffe delle assicurazioni obbligatorie per la circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, che si sono succeduti a seguito della liberalizzazione del mercato assicurativo, a partire dal primo luglio 1994, e creavano le premesse, nel loro insieme, per raggiungere l'obiettivo di una riduzione delle tariffe assicurative. A tale proposito, va considerato che gli unici strumenti utili ai fini del raggiungimento del predetto obiettivo sono rappresentati dalla riduzione del numero degli incidenti, dalla disciplina legislativa sui danni alla persona, dal contenimento dei costi di riparazione e dei ricambi, dalla lotta alle frodi e dall'attivazione di procedure di conciliazione, avendo ben presente che una componente essenziale del costo dell'assicurazione è data dal numero dei sinistri che mediamente causano i veicoli assicurati.

La frequenza dei sinistri in Italia è pari al 12,12 per cento, a fronte dell'8 per cento che si registra in Germania e del 6,75 per cento in Francia.

Con il comma 4 dell'articolo 10 si propone di modificare la legge n. 57 del 2001 relativa al margine di discrezionalità riconosciuto al giudice nel caso in cui, in considerazione delle condizioni soggettive del danneggiato, la valutazione del danno biologico debba discostarsi dai valori tabellari. Infatti, l'attuale formulazione della legge n. 57 del 2001, nel prevedere un generico ed illimitato potere del giudice di valutare equitativamente le condizioni soggettive del danneggiato, rischia di vanificare le finalità che sono alla base della regolamentazione delle invalidità di lieve entità, che mirano ad assicurare sull'intero territorio nazionale la certezza e l'uniformità dei criteri di valutazione e la quantificazione del danno biologico, nonché un'accettabile prevedibilità del relativo costo. La modifica proposta, nel far salve le suddette finalità, consente di realizzare correttamente il principio enunciato dalla Corte costituzionale del contemperamento

tra esigenze di uniformità pecuniarie di base e flessibilità nell'adeguamento al caso concreto.

Va a questo proposito considerato che negli ultimi dieci anni si è registrato un raddoppio dei sinistri con danni alla persona, che hanno dato luogo a progressivi incrementi del loro costo medio a causa di valori risarcitori crescenti adottati dai vari tribunali operanti sul territorio nazionale. Negli importi dei sinistri RC auto nel 2000 il danno alle persone ha rappresentato oltre il 53 per cento del totale, con risarcimenti pari a 14 mila 345 miliardi di lire contro i 12 mila 669 miliardi di lire di risarcimenti per danni a cose, tra le quali i ricambi hanno concorso per 6 mila 167 miliardi e la manodopera per 5 mila 497 miliardi. In termini monetari, i risarcimenti per le microlesioni rappresentano il 65 per cento dell'importo totale degli indennizzi liquidati per lesioni fisiche, 9 mila 324 miliardi nel 2000. L'anomala ricorrenza delle microlesioni contribuisce a determinare un'incidenza assoluta dei danni alla persona in Italia che non ha riscontro in altri paesi europei. Infatti, in Italia i danni con lesioni alla persona ogni cento sinistri raggiungono il 18 per cento, in Germania l'11,1 per cento, in Spagna il 10 per cento, in Francia l'8,7 per cento e nel Regno Unito l'8 per cento.

La normativa proposta dal Governo, unitamente all'esclusione delle spese legali per i danni materiali e le microlesioni fino al 5 per cento, allorché il danneggiato accetti l'offerta da parte dell'impresa di assicurazione entro 60 giorni dalla richiesta di risarcimento, e la modifica legislativa volta a contrastare, attraverso la normativa penale, i fenomeni fraudolenti a danno degli assicuratori, avrebbero prodotto, sicuramente, ripercussioni positive sui livelli tariffari, venendo incontro agli interessi di tutta la collettività degli assicurati legati dal vincolo della mutualità.

Durante l'iter del provvedimento in X Commissione i numerosi emendamenti apportati al testo hanno praticamente smontato l'impianto normativo proposto dal Governo e, di conseguenza, vanificano l'obiettivo del contenimento del costo dei

sinistri, unica strada per invertire la tendenza ad un costante aumento dei prezzi delle assicurazioni RC auto. La modifica dell'articolato in materia di riparazione dei veicoli è tale da non apportare alcun tipo di beneficio all'attuale dinamica dei costi. Devo riconoscere che era stato buon profeta il relatore, onorevole Tabacci, quando, nella sua relazione introduttiva, ipotizzava resistenze delle associazioni di categoria per quanto riguarda le riparazioni ed analoghe difficoltà in tema di modifica dei criteri per la determinazione del danno biologico. A questo punto, in assenza di misure idonee a porre sotto controllo il processo di formazione dei costi dei risarcimenti, il problema del prezzo delle RC auto resterà praticamente irrisolto. A mio avviso, il legislatore dovrebbe, a questo punto, indirizzarsi su una vera riforma delle RC auto idonea a ridurre le tensioni sul prezzo a beneficio della collettività grazie ad una maggiore personalizzazione delle tariffe che passi attraverso una procedura di indennizzo diretto e la conseguente maggiore spinta verso la scelta della franchigia che rappresenta uno dei fondamentali criteri da seguire se davvero si intendono conseguire significativi risparmi sui prezzi.

Vorrei tuttavia sottolineare l'utilità dell'istituzione, presso il Ministero delle attività produttive, di un comitato di esperti per verificare la fondatezza attuariale dei rialzi tariffari più lontani dalla media.

La quarta area del provvedimento (articoli da 15 a 17) detta disposizioni in tema di politica energetica e destina 131 milioni di euro nel triennio 2002-2004 al potenziamento ed alla realizzazione di nuove infrastrutture di approvvigionamento gas da paesi stranieri, con particolare riferimento alla costruzione del metanodotto Algeria-Italia attraverso la Sardegna. L'indagine conoscitiva in corso presso la X Commissione, come ha ricordato molto bene il presidente, onorevole Tabacci, sarà in grado di fornire indicazioni importanti al Governo.

Viene poi rideterminato per gli anni 2002 e 2003 il contributo straordinario già

destinato all'ENEA e si interviene sulle modalità di erogazione dei relativi finanziamenti.

L'area quinta (articoli dal 18 al 20) reca disposizioni concernenti il controllo e il monitoraggio della destinazione d'uso di materie prime e semilavorati ai fini di salvaguardia della salute pubblica e della sicurezza; prevede che, a decorrere dal primo gennaio 2003, l'onere per il trattamento economico del personale degli ex uffici provinciali dell'industria in servizio presso il Ministero delle attività produttive sia posto a carico del ministero medesimo; dispone infine l'istituzione presso il Ministero delle attività produttive di un punto di contatto nazionale incaricato di svolgere attività promozionale e informativa per le imprese multinazionali.

Dell'area VI (articoli dal 22 al 25) è rimasto il solo articolo 23 che pone a carico dei fornitori di una rete di telecomunicazioni pubbliche l'obbligo di informazione agli utenti e di predisporre procedure idonee per i servizi attivati tramite chiamate d'emergenza.

Si tratta, per concludere, di un provvedimento ampio ed articolato che contiene numerose disposizioni di rilievo inserite in una prospettiva di crescita della capacità competitiva del paese da realizzarsi mediante interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno, per la liberalizzazione del mercato e dei servizi pubblici e per il rilancio della ricerca scientifica e tecnologica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, oggi avviamo l'esame di un provvedimento che si caratterizza per una scarsa attenzione alle vere esigenze di crescita della competitività del nostro sistema, dell'economia e degli stessi mercati. È un testo privo di un disegno complessivo, un contenitore nel quale — in modo frettoloso e sommario — si sono volute inserire problematiche e questioni slegate e differenti tra loro, alcune delle

quali caratterizzate da un grande impatto non solo sul piano economico e del mercato della libera concorrenza, ma anche su fondamentali aspetti etici, religiosi e culturali.

Il testo è stato fortemente modificato in numerosi articoli grazie al lavoro svolto in X Commissione dall'opposizione, che, a mio avviso, è riuscita a porre rimedio ad alcuni aspetti decisamente sbagliati ed ingiusti, anche evidenziando le profonde spaccature che, su questi punti, segnavano la maggioranza: penso, ad esempio, al capo terzo, relativo, appunto, alla questione RC auto.

Il mio intervento tratterà, in particolare, l'aspetto che, a mio avviso, ha più evidenziato la fretteolosità, la scarsa sensibilità e, lasciatemelo dire, l'imperdonabile superficialità dell'esecutivo: l'aver voluto inserire in questo testo, costretto nei tempi ristrettissimi di un collegato che ne rende impossibile un pur minimo approfondimento, l'articolo 6, che prevede la delega al Governo per il recepimento della direttiva europea 98/44 poc'anzi ricordata.

Collegli, come è noto a tutti loro, tale direttiva è nata dall'esigenza di adottare un provvedimento sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, per precisare i limiti consentiti alla brevettazione di materiale biologico e, quindi, anche delle sequenze geniche; ciò anche al fine di proteggere, in un mercato globale, i risultati delle invenzioni europee nei confronti dei potenziali concorrenti americani, giapponesi e canadesi.

Il settore della moderna biotecnologia è quello che, più di tutti, nei prossimi anni sarà caratterizzato dal maggior potenziale di crescita, proprio perché le applicazioni di questa ricerca saranno fondamentali nei grandi settori della vita e dell'economia mondiale (la sanità, la chimica industriale, l'alimentazione, i mangimi, l'agricoltura, l'ambiente); un futuro, quindi, caratterizzato da grandi investimenti, con conseguenti favorevoli cadute occupazionali qualitative e quantitative.

Nella direttiva, quindi, la previsione dell'innovazione brevettuale è stata adottata, da un lato, come lo strumento per

assicurare la remunerazione della ricerca, attraendo così verso di essa anche capitali, e, dall'altro, come il mezzo migliore e più diretto per assicurare la pubblicizzazione delle conoscenze al fine di porle a disposizione dell'intera comunità scientifica. Come è noto, però, questa direttiva non ha avuto e non ha vita facile (lo ricordava poc'anzi il collega Verneti). Voglio solo ricordare come l'Italia, nel momento in cui decise di unirsi al ricorso olandese, lo abbia fatto anche su indicazioni provenienti da settori dell'attuale maggioranza, e come attualmente diversi paesi manifestino sempre maggiori perplessità o la volontà di non acquisirla. Ciò è accaduto perché, da un lato, ci si è accorti che la direttiva non risolve il problema del rapporto competitivo rispetto alla legislazione statunitense, soprattutto per le sequenze genetiche. I criteri americani sono, infatti, molto più larghi rispetto a quelli europei nel concetto stesso di invenzione, scambiando per essa quelle che sono, invece, scoperte; dall'altro, si è spalancato l'enorme capitolo delle problematiche etica, giuridica, economica ed ambientale, e questo anche alla luce dei più recenti risultati della ricerca.

Nel corso del 2000 — quindi pochissimi mesi fa — il progetto genoma del consorzio pubblico internazionale, ma anche una compagnia a capitale privato quale quella di Graig Venter, hanno realizzato due strumenti di eccezionale portata per il futuro della ricerca: la mappa fisica di tutti i nostri cromosomi, la sequenza di più di 3 miliardi di nucleotidi che lo costituiscono. Ma anche altre vicende hanno colpito a fondo le coscienze di tutto il mondo: la vicenda della pecora clonata Dolly, la minaccia dell'infame progetto della clonazione dell'uomo, tutta la problematica degli organismi geneticamente modificati. Pensiamo anche alla notizia di ieri: l'uomo che ormai può essere concepito in laboratorio, che può anche nascere in laboratorio. Di queste problematiche il Parlamento europeo si è fatto carico istituendo una commissione temporanea sulla genetica umana con relatore un europarlamentare italiano, Francesco Fiori. La

relazione è stata approvata a maggioranza e verrà presto portata all'attenzione del Parlamento europeo (un dibattito aperto, lo ricordava anche il rappresentante del Governo). Anche in essa si è evidenziato come oggi la realizzazione del progetto genoma abbia scatenato una vera e propria corsa al « bottino genetico ». L'economista Jeremy Rifkin, nella sua opera *Il secolo biotech* scrive che i geni sono l'oro verde di questo nostro nuovo secolo; le forze politiche ed economiche ed i paesi che controlleranno le risorse e le conoscenze genetiche di tutte le forme di vita eserciteranno il vero controllo, il potere assoluto, non solo sulla futura economia, ma sull'intera umanità. Aggiunge inoltre che le prossime guerre potrebbero essere scatenate per il controllo di queste informazioni.

Da queste nuove materie prime discenderà, infatti, la possibilità di indagare ed intervenire non solo su tante patologie, ma anche sulle caratteristiche biologiche, fisiche, mentali e psicologiche dell'uomo, le stesse che fanno di ogni essere vivente un evento unico ed irripetibile.

Si controllerà il mercato alimentare attraverso gli interventi su piante e animali. Recenti statistiche dicono che oggi, fra Stati Uniti, Giappone ed Europa, sono stati brevettati oltre 161 mila geni umani, interi o parziali, che controllano le più svariate funzioni del nostro organismo. Questi brevetti garantiscono, di fatto, il diritto di sfruttamento di qualsiasi terapia genica o farmaco legato alla funzione di quei frammenti di DNA.

Allora, colleghi, la domanda che dobbiamo porci e che anche la Commissione si è posta è quanto sia giusto che una singola azienda possa avere in mano un bene monopolistico con il quale può dettare tempi, modi e costi per la diffusione di una nuova conoscenza e delle sue applicazioni, controllarne i destinatari e la diffusione.

Tali applicazioni riguarderanno il settore alimentare e chimico, ma soprattutto il capitolo delle patologie ereditarie monofattoriali e multifattoriali. Si spalancano nuovi scenari dei quali è difficile persino

individuare i contorni e le conseguenze: scenari esaltanti, carichi di grandi speranze ed opportunità per il genere umano, ma altrettanto carichi di interrogativi.

Ebbene, ecco ciò che è previsto all'interno dell'articolo 6 di questo testo di legge: al di là dei limiti e dei paletti posti, dei considerando, esso prevede di fatto la brevettabilità dei geni umani e delle invenzioni relative ad animali, piante, insieme vegetale.

In questi dieci giorni, pur avendo presentato diversi emendamenti, anche decisivi, ci siamo battuti con tenacia nelle sedute di tutte le Commissioni per chiedere lo stralcio di questo articolo, denunciando con forza come fosse profondamente sbagliato ritenere di poter affrontare una materia così complessa, da qualsiasi punto di vista la si volesse considerare (etico, religioso, scientifico o economico) nell'ambito di un provvedimento come quello oggi in esame, chiamando la Camera a pronunciarsi su di esso nel breve volgere di pochi giorni.

La nostra non è — sia ben chiaro — una posizione di strumentale opposizione o dilatoria. Del resto, sappiamo che il testo ricalca in gran parte la direttiva europea che dovrebbe far recepire. Tuttavia, questa discussione dovrà essere affrontata non solo per misurarsi con la direttiva europea che c'è, e per misurarsi con il dibattito che si svolge nel Parlamento europeo, ma anche perché riteniamo che su questi temi il Parlamento debba discutere, confrontarsi, e dare risposte alla società intera. Siamo consci che il progresso della conoscenza e della ricerca è un bene essenziale e uno strumento di progresso e di benessere, ma sappiamo anche che siamo chiamati sempre a domandarci quali debbano poi essere i limiti da fissare alle possibili applicazioni di queste conoscenze ed al loro sfruttamento.

Abbiamo chiesto lo stralcio perché, prima di dare una delega al Governo su una materia così complessa — tuttora oggetto di un ampio dibattito, anche in sede europea —, nelle Commissioni competenti riunite si potesse pervenire ad un approfondimento, anche attraverso audi-

zioni con il mondo scientifico e della ricerca, con gli esperti di bioetica, con le aziende italiane del settore biotecnologico, con l'Assobiotec — anche per capire la potenzialità o la reale capacità competitiva della nostra industria in questo settore — e con esperti del mondo agricolo, proprio alla luce di quanto è avvenuto e sta avvenendo ora, da 2-3 anni a questa parte.

Solo alla fine dell'iter nelle Commissioni, il Governo ha accettato di proporre un rinvio dell'esame dell'articolo, invito che spero venga accolto e per il quale abbiamo espresso ed esprimiamo una grande soddisfazione; un rinvio che potrebbe slittare di soli 45 giorni, il tempo che l'atto impiegherebbe per tornare al Senato nel caso in cui il Governo intendesse mantenere questa materia nell'ambito del disegno di legge in esame.

Resto convinto che ciò non sarebbe giusto e pure credo che, in sede di Commissioni riunite, si debbano avviare subito le consultazioni necessarie ed i necessari approfondimenti.

Andremo serenamente a queste audizioni, senza preconcetti, perché pensiamo che su queste tematiche, per sciogliere questi nodi e per decidere, occorra capire. Ci andremo con i nostri valori che, su questi argomenti, pensiamo essere quelli di gran parte del popolo italiano.

Ci confronteremo in quella sede anche su alcune nostre perplessità, quelle che hanno dettato la formulazione degli emendamenti proposti, ma che troviamo anche nella relazione della Commissione europea.

Se è vero che con la brevettabilità dei geni i ricercatori verrebbero ricompensati della loro attività e che ciò incoraggerebbe ad investire capitali in ricerca, con un netto conseguente impulso della ricerca, soprattutto nel settore medico, e se è vero che ciò ridurrebbe di tanto il ricorso al segreto industriale, ci dobbiamo nel contempo chiedere se non sia anche vero che, con la privatizzazione di fatto del corpo umano e con la possibilità di sfruttamento monopolistico dei risultati della ricerca, gli alti costi legati ai diritti potrebbero rendere impossibili gli investimenti di altri

centri che volessero fare ricerca in campo diagnostico e terapeutico. Avremo veri e propri brevetti barriera.

Non è fantascienza, fantapolitica o fantaeconomia. Potrei fare alcuni esempi.

Dovremmo anche chiederci se sia vero o no che i costi di qualsiasi ricerca, così gravati dalla presenza dei diritti fissati da questi brevetti, non si scaricano sui consumatori e, soprattutto, sui sistemi sanitari dei singoli paesi che, a fronte del sempre maggior ruolo che le risorse biotecnologiche rivestiranno nel campo della salute, ne potrebbero essere scardinati. Soprattutto, chi potrà permettersi di accedere, ad esempio, ad importanti test che attualmente costano 5 milioni l'uno? Avremmo la salute solo per i ricchi e dovremmo chiederci se sia vero o no ciò che la ricerca potrebbe essere a quel punto diretta solo verso gli aspetti terapeutici e diagnostici più remunerativi, con il rischio di ripetere lo scandalo, amplificato, dei cosiddetti farmaci orfani.

Infine, dovremo chiedere e chiedere a noi stessi se il fatto di privatizzare il genoma, di stabilire che i geni non sono che semplici invenzioni, depositari di quello che fino ad oggi è stato per noi il mistero della vita, non costituirà un messaggio per i nostri figli e per le future generazioni che la vita è solo un programma fatto di una serie di *file* costituiti da una combinazione, in triplette, di quattro semplici basi azotate: adenina, guanina, citosina, timina. L'individualità, quindi, non sarebbe considerato come un qualcosa ancora carico di mistero, ma come il frutto di un programma che, prima o poi, potrebbe venire la tentazione di modificare se persino quella che oggi chiamiamo coscienza, scelta, e, se volete, libero arbitrio — credo che per molti si possa chiamare anche anima — non si ridurrà al manifestarsi di una semplice e modificabile realtà virtuale.

Credo soprattutto che dovremmo chiederci se non fosse possibile, invece, pensare di proporre, anche a livello europeo, l'istituzione di un grande organismo internazionale capace di istituire una sorta di brevetto etico, una grande istituzione de-

stinata ad una sorta di «acquisto» delle invenzioni genetiche e genomiche, che premino così chi con la ricerca ottiene risultati, permettendogli ulteriori investimenti e progetti, offrendo chiaramente sfruttamenti commerciali transitori a chi ne applichi i risultati a costi accessibili. Pensiamo a quanto spazio si aprirebbe anche per la ricerca pubblica degli istituti universitari. Ma soprattutto questo farebbe sì che il genoma di tutti gli organismi viventi, quei tre miliardi di nucleotidi dei quali parlavo prima, con i segreti che gli abbiamo strappato, ma con i tanti che ancora nasconde, restino quelli che sono: il patrimonio dell'umanità e non una merce brevettabile.

Queste sono le questioni e gli interrogativi che stanno dentro all'articolo 6 e per i quali abbiamo chiesto un'ulteriore riflessione.

Mi avvio a concludere con alcune riflessioni. Ritengo sia da rimproverare al Governo, non per fare polemica, di voler vedere questa materia esclusivamente in termini economicistici, di concorrenzialità, di competitività (anche giusta per la nostra industria) e di investimenti per la nostra ricerca nel settore. Accanto a questo argomento, però, sarebbe stato necessario avere un minimo di approccio rispetto alle tante questioni etiche, religiose e culturali che ho posto e delle quali mi sembra che questa maggioranza spesso pretenda di farsi e sentirsi quasi l'esclusiva paladina.

L'altra questione è che non solo nel testo, ma anche nei dibattiti in Commissione, il Governo e la maggioranza non hanno mai detto quale sarà, o comunque quale potrebbe essere a loro avviso, il ruolo che lo Stato dovrebbe rivestire per la ricerca pubblica delle università e degli enti di ricerca in questo settore. Qual è il ruolo, in questo momento, che lo Stato crede di dover svolgere in questo settore? Si è detto anche che siamo follemente indietro. È una cosa tra l'altro non esatta, perché i dati europei ad esempio in tema di pubblicazione sulla terapia genetica vedono l'Italia nell'ultimo quinquennio, ri-

spetto al precedente, essere aumentata del 2,1 per cento. Meglio di noi ha fatto solo la Germania.

La necessità di grandi interventi finanziari nel settore si pone da poco tempo, ma il centrosinistra aveva avviato una profonda riforma del sistema della ricerca e del suo finanziamento. Cosa ne farà il Governo Berlusconi? Appunto si tratta del tema della ricerca e della ricerca applicata.

Termino richiamando l'attenzione degli onorevoli colleghi su un altro articolo del presente disegno di legge: il 16. Con questo articolo il Governo riduce di ben 70 miliardi il contributo straordinario di 200 miliardi in tre anni che con la legge finanziaria 2001 il Governo Amato aveva assicurato all'ENEA per la realizzazione di un progetto importante e fortemente voluto dal professor Rubbia — che lo ha difeso anche in questi giorni in occasione del dibattito sulla vicenda dello smog — relativo allo sviluppo del solare termoelettrico su larga scala. Si tratta di una tecnologia capace di convertire l'energia solare in energia elettrica con minimo impatto ambientale.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto dimostrativo di potenza, inizialmente — e credo ancora adesso — da localizzare in Sicilia, con la partecipazione di capitale sia della regione siciliana sia privato. È un progetto, dunque, per una competitività sinergica tra ricerca, capitali pubblici e imprenditori.

Dunque, questo taglio cosa vuol dire? Senza i 70 miliardi l'impianto dimostrativo non si può realizzare. Se si fosse dovuto realizzare solo quello sperimentale sarebbero stati sufficienti 15-20 miliardi. Ma allora, il progetto è abbandonato, accantonato o rinviato?

Per tali motivi, abbiamo richiesto l'audizione dell'ENEA in ripetute occasioni. Crediamo tuttora nell'utilità del progetto termoelettrico solare e, per questo, abbiamo riproposto un emendamento — così come facemmo nella finanziaria, quando tentammo di difendere il finanziamento all'ENEA — affinché venga ristabilito.

Vorrei svolgere una considerazione conclusiva. Sulla grande questione della ricerca, della ricerca applicata, dei suoi aspetti etici, economici, di coinvolgimento di risorse del paese e della sua effettiva competitività, mi sembra che a questo Governo interessi ben poco. Ricordo bene il *research day* — giorno nel quale, poco prima dell'inizio della campagna elettorale o in piena campagna elettorale, l'attuale Premier si incontrò con tanta parte del mondo scientifico italiano — ricordo bene come in quella occasione egli, come spesso capita, fu demagogo e fece ciniche promesse.

Di queste promesse restano i tagli alle università, il blocco delle assunzioni nelle università e negli enti della ricerca previsti nella finanziaria. Con questa finanziaria, l'Italia dice oggi, ai propri giovani cervelli, vera risorsa del paese: scusate ragazzi, ma per un po' non avremo bisogno di voi. Arrangiatevi e andate dove volete.

Con i soldi che avremmo dovuto investire su di voi preferiamo coprire le Mercedes della legge Tremonti-*bis* e l'abolizione della tassa di successione. Su questi argomenti riteniamo, invece, che sia necessario riavviare un grande dibattito democratico, una grande battaglia di opposizione per il rilancio della ricerca scientifica italiana, come ragione stessa, come una delle ragioni della nostra competitività e, forse, anche del fare politica in questo momento in questo paese.

Dico ciò perché un paese forte, una potenza industriale, si fa rispettare a livello internazionale, non per la simpatia, le battutine o le pacche sulle spalle date nei vari *summit* internazionali, ma per le sue risorse umane, per ciò che la gente sa fare, per le sue intelligenze, le sue potenzialità e per come, oggi, sa investire su di esse (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Cialente, lei ha terminato il suo tempo con una precisione incredibile. È iscritto a parlare l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente il provvedimento al nostro esame — come è già stato esplicitamente sottolineato dal presidente Tabacci, relatore della Commissione — si caratterizza per la vastità dei suoi argomenti e dei suoi interventi.

Proprio tale vastità — frutto dell'esame e del lavoro, non soltanto della X Commissione, quanto anche delle altre riunite in sede consultiva — è testimoniata dal passaggio da un testo originario di venticinque articoli a ben trentasette, fermi restando i sei capi che ne distinguono le varie materie di intervento. Proprio la complessità ma anche la profondità di tali interventi, costituiscono la testimonianza di come questo collegato alla finanziaria in materia di iniziativa privata e sviluppo della concorrenza abbia già inciso e di come sia destinato ancor più ad incidere dopo la sua approvazione.

Proprio per il fatto di essere sviluppato in sei capi, che affrontano questioni molto diverse tra loro ma tutte unite dalla volontà e dallo spirito di favorire l'iniziativa privata e la concorrenza, che sono la base del libero mercato — e, quindi, nei prossimi mesi e nei prossimi anni si auspica nel nostro paese un ulteriore sviluppo economico —, sono necessari degli approfondimenti.

Questi ultimi hanno fatto sì che il gruppo di Alleanza nazionale abbia partecipato attivamente ai lavori nelle Commissioni, proponendo ed ottenendo, da parte del Governo e del relatore, l'accoglimento di molti emendamenti che, a nostro avviso, hanno migliorato il testo, in particolare, anche nella sua efficacia, oltreché nella sua correttezza formale.

Per tali motivi, della parte che possiamo ricomprendere nei capi della seconda parte del testo — quindi, il quarto, il quinto e il sesto — parlerà più specificamente l'onorevole Saglia, il quale affronterà anche temi molto rilevanti, già trattati dal presidente Tabacci.

Tuttavia, i primi tre capi del provvedimento — segnatamente quello che riguarda gli interventi per favorire l'iniziativa eco-

nomica privata — hanno trovato il forte plauso del gruppo di Alleanza nazionale, proprio perché si tratta di indicazioni che rendono pratici, fruibili e, quindi, in qualche modo, operativi molti degli intendimenti che, da parte di questa maggioranza, erano e sono volti a favorire, sviluppare ed incentivare, in particolare, le piccole e medie imprese, che contraddistinguono il nerbo stesso della struttura dell'economia nazionale.

Gli articoli — come è noto — riguardano molti tipi di imprese, ma la promozione e lo sviluppo delle stesse hanno una caratteristica che si ripropone proprio per la previsione, da una parte, di snellimenti di carattere burocratico-procedurale che consentiranno finalmente di dar corso a molti progetti che da anni attendono una maggiore possibilità di attuazione e, dall'altra, di interventi di sostegno anche economico che, comunque, favoriranno tali iniziative.

Le tipologie delle imprese coinvolte — durante l'esame in Commissione — sono state ampliate, anche grazie all'approvazione di alcuni emendamenti proposti dalla Casa delle libertà e anche dal nostro gruppo parlamentare.

Certamente, i temi che hanno costituito maggior oggetto di discussione e di approfondimento sono quelli relativi al capo II e al capo III.

Il capo II contiene disposizioni in tema di proprietà industriale e riguarda una parte del diritto connaturato alla stessa vita e attività delle imprese, che costituisce anche uno degli aspetti fondamentali attraverso i quali le stesse imprese — pubbliche o private — svolgono e sviluppano la propria attività di ricerca che, come è noto, costituisce l'elemento fondamentale dello sviluppo tecnologico e quindi, in buona sostanza, dello sviluppo economico del nostro paese.

Il gruppo di Alleanza nazionale ha plaudito alla volontà del Governo, enunciata nell'originario articolo 5 del disegno di legge, divenuto nel frattempo articolo 13, volta a porre mano ad un riordino complessivo della materia legislativa che tocca quello che, per semplicità, viene

definito il diritto della proprietà industriale e intellettuale. Dunque, idonea e condivisibile è la volontà di procedere ad una risistemazione delle tante norme che — a partire da quelle storiche del 1939 e del 1942 — si sono via via succedute, arricchendo il panorama legislativo e giurisprudenziale del nostro paese in questa fondamentale materia.

Si sentiva proprio la necessità di interventi di questo genere. Quindi, opportuna appare la delega al Governo in relazione a questa complessa materia cui — come è stato sottolineato — deve, comunque, precedere la necessaria acquisizione del parere delle competenti Commissioni e, dunque, un intervento fattivo del Parlamento.

Per quanto concerne la questione, certamente molto delicata, relativa alla protezione giuridica delle cosiddette invenzioni biotecnologiche, abbiamo ascoltato poc'anzi esponenti della minoranza svolgere interventi appassionati, complessi e, forse, un po' esagerati, atteso che — proprio in adesione non soltanto alle istanze di alcuni gruppi della minoranza, ma anche di quasi tutti i gruppi della maggioranza — si era evidenziata la particolare delicatezza del tema e la necessità di affrontarlo in tempi brevi, anche con l'ausilio di tutte le competenze presenti in questo Parlamento. Infatti, la materia coinvolge diverse specificità, che non sono soltanto quelle riferite alle competenze del Ministero delle attività produttive — in quanto ministero competente sul sistema della protezione brevettuale e, quindi, autorità di riferimento dell'ufficio italiano brevetti e marchi — ma anche quelle relative al Ministero della salute, per quanto riguarda i delicatissimi aspetti della vicenda legata alla materia biotecnologica e al Ministero per le politiche agricole e forestali, per quanto riguarda la protezione e i coinvolgimenti relativi alle razze animali e alle novità vegetali.

Non c'è dubbio che siano coinvolti anche il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e, in qualche modo, il complesso delle Assemblee parlamentari, tenuto conto della delicatezza e dei risvolti etici di questi argomenti.

Quindi, invece che lamentarsi, come si è fatto a lungo nell'intervento precedente, occorre prendere atto della buona volontà del Governo che pur riconoscendo, come è ovvio, la necessità di procedere nel senso indicato, dovendosi dare attuazione ad una direttiva europea che ha avuto un iter travagliato, ha tenuto in considerazione la delicatezza e la complessità della vicenda: l'accoglimento della proposta di stralcio potrà consentire di affrontare la materia con la dovuta ponderazione e con i dovuti approfondimenti. Vorrei ricordare che tale proposta è stata avanzata non soltanto dalla minoranza — come si è, forse un po' superficialmente, cercato di indicare — ma anche dai gruppi parlamentari di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e del CCD-CDU Biancofiore. A questo proposito, dunque, deve essere rivolto un ringraziamento al Governo.

Per parte nostra, un giudizio positivo va espresso anche in merito all'istituzione di sezioni specializzate e, quindi, di organi giurisdizionali dedicati alla trattazione delle materie collegate al riordino, di cui si è parlato in precedenza. La materia del diritto industriale e del diritto d'autore è sempre più complessa sia per lo sviluppo della produzione legislativa sia per le connessioni con il diritto internazionale e comunitario che si sono verificate in tempi recenti; quindi, appariva ed appare assolutamente opportuno prevedere sezioni giurisdizionali che possano affrontare questi temi con la dovuta competenza, attesa la magmatica situazione della giustizia italiana, anche a fronte — è bene ricordarlo — della relativamente recente introduzione del giudice unico nell'ambito degli organismi giurisdizionali, in particolare di quelli civili.

A tale proposito, ritenevamo preferibile l'iniziale previsione del Governo di una distribuzione più vasta sul territorio nazionale di sezioni specializzate; a seguito del confronto che si è avuto anche con la Commissione giustizia, si è arrivati, per certi versi, ad una maggiore aderenza alle indicazioni europee circa la previsione di organi specializzati. Credo che, in sede di esame delle proposte emendative, potrà